www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica 24 agosto 2014 • Numero 34 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Fter, la Scuola teologica

a pa«gina 3

Caffarra, omelia per don Sandri

a pagina 3 e 4

Morti don Piazza e don Mascagni

le opere di misericordia

Dar da mangiare e da bere, come Dio ci dà il pane quotidiano

Le prime opere di misericordia che ci sono indicate riguardano necessità vitali dell'uomo: dare da mangiare agli affamati e dare da bere agli assetati. Senza pane e senza acqua non si può vivere. Nel mondo molti nostri fratelli muoiono per la mancanza di questi beni fondamentali. I cristiani, fin dall'inizio della Chiesa, mettevano in comune proprietà e sostanze per distribuire a ciascuno secondo il bisogno (At 4,34). Tra loro nessuno era bisognoso. Si scelsero anche «uomini di buona reputazione, i diaconi, ai quali affidare l'incarico di servire le mense» (At 6,2-6). In seguito, si istituirono collette fra le comunità per il soccorso reciproco (Gal 2,10). E così si continua a fare lungo i secoli. Anche oggi nelle comunità cristiane vi sono mense e vi sono Centri di accoglienza per soccorrere le varie necessità dei poveri. Ogni cristiano ha il dovere di impegnarsi personalmente, ciascuno nella misura delle proprie possibilità: ci sarà chi potrà lavorare o influire a livello internazionale per debellare la fame e la sete e chi, come la donna del Vangelo, potrà donare una monetina. Tutti, con senso di responsabilità e sobrietà, dobbiamo usare cibo e acqua con l'attenzione a non sciupare perché questi beni di primaria necessità devono essere usati sapendo che anche altri hanno diritto e bisogno di disporne. Più importante e primario è chiedere a Dio Padre, datore di ogni bene, «il nostro pane quotidiano», così ci ha insegnato Gesù, il quale si è fatto Pane per rimanere in mezzo a noi.

La comunità delle Carmelitane Scalze

insegnanti di religione. Don Buono: «E' in corso un processo di maggiore qualificazione dei nostri docenti, con positive ricadute sulla qualità didattica»

Sempre più preparati

DI CHIARA UNGUENDOLI

Nei giorni scorsi la stampa ha riportato con toni scandalizzati la notizia che gli insegnanti di religione «continuano ad aumentare», tanto che oggi, in periodo di crisi e spending review, sarebbero 2mila in più di 10 anni fa.
Don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione cattolica nelle scuole, ci ha fornito alcuni importanti chiarimenti in merito a queste recenti polemiche.
«Non dubito - afferma don Buono - che la notizia dell'incremento degli insegnanti di Religione sia vera, anche se un po' ingigantita ad arte. E' la conferma di un trend generale di aumento del numero delle classi, e quindi anche delle ore di Irc. Non vedo lo scandalo: il denaro impiegato per la formazione delle giovani generazioni è quello meglio speso, in un paese che vuole scommettere sul suo futuro. Nessun giornalista potrebbe validamente criticare una maggiore qualificazione del corpo docente e un suo incremento numerico. Le spese da tagliare sono ben altre rispetto a quelle per la cultura».
«Dall'osservatorio della nostra diocesi - prosegue - non ho constatato nessun improvviso aumento degli insegnanti di Religione; questo anche a causa di alcune scelte fatte dal nostro ufficio, che ha provveduto per tempo a selezionare tra gli insegnanti di classe delle primarie solo quelli più qualificati e motivati, e a inviare insegnanti cosiddetti "specialisti" laddove se ne ravvisasse la necessità. E mi risulta che questo stato di cose sia rappresentativo anche dell'intera regione.»
Sembra infatti che gli insegnanti siano aumentati soprattutto nelle scuole materne ed elementari, dove c'è stato un cambiamento della richiesta di qualificazione per gli insegnanti.
La recente revisione dell'intesa tra Ministero e Cei ha adeguato i titoli per insegnare Religione al generale innalzamento della qualificazione di tutti gli altri insegnanti. Non si può pensare di insegnare religione oggi, così come matematica o italiano, senza una preparazione di livello accademico.
Coloro che già insegnano con i titoli vecchi possono continuare a farlo in regime di sanazione; i nuovi insegnanti invece devono affrontare un cammino di formazione più intenso per poter insegnare Religione. E non tutti, penso soprattutto agli insegnanti di classe delle primarie, hanno il tempo e le energie per poterlo fare.
In conclusione posso affermare che questo incremento sia un investimento sulla qualità della scuola e sulla formazione dei futuri cittadini.
Che è poi anche il senso ultimo della presenza dell'Irc nella nostra scuola, vero?
Certo: esso aiuta a ricostruire la cornice generale, lo sfondo culturale nel quale i cittadini del nostro paese si trovano a vivere. Una società certamente sempre più plurale e interreligiosa, ma indelebilmente segnata dalla matrice bimillenaria della rivelazione cristiana, che ha contribuito a plasmare il nostro meraviglioso sistema di valori.

Ha collaborato Elisa Orlandi

Seminario

Tre Giorni del clero: 16-18 settembre

La Tre Giorni del Clero, che si svolgerà da martedì 16 a giovedì 18 settembre, avrà come tema principale il matrimonio e la famiglia. È una delle sfide culturali indicate da papa Francesco nella «Evangelii Gaudium», alla quale saranno dedicate le due Assemblee Sinodali dell'autunno 2014 e 2015. Possiamo anticipare il nome dei relatori e i temi che verranno esposti nelle principali relazioni. Nella prima giornata, martedì 16 settembre, il Cardinale Arcivescovo terrà la meditazione introduttiva ispirata al quinto capitolo della «Evangelii Gaudium»: «Motivazioni per un rinnovato impulso missionario»; Pier Paolo Donati, ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Bologna, tratterà il tema: «La condizione attuale del matrimonio e della famiglia: quali sfide per il Vangelo del matrimonio e della famiglia?». Mercoledì 17 settembre, Pietro Boffi, responsabile del Centro di documentazione del Centro internazionale di Studi sulla Famiglia (Cisf) di Milano, affronterà il tema della «Cultura del provvisorio», che caratterizza la nostra generazione e la difficoltà di pensare, progettare e realizzare scelte di vita definitive. Monsignor Massimo Cassani e l'équipe diocesana dell'Ufficio pastorale della famiglia presenteranno il quadro delle «Esperienze pastorali familiari in atto in diocesi» con i fidanzati, giovani sposi, gruppi famiglia, separati, divorziati, conviventi. Nella terza giornata, giovedì 18 settembre, don José Granados, vice preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, terrà la riflessione teologica su «Il Vangelo del matrimonio: quale intelligenza della fede esprime oggi la Chiesa in materia». Oltre all'ascolto delle relazioni e al dibattito in aula, vi sarà un congruo spazio per lavori di gruppo sulla base di un questionario che verrà inviato ai presbiteri e ai diaconi convocati per la Tre Giorni, con indicazioni di metodo e bibliografia per la preparazione.

Eterologa, è urgente un intervento legislativo

Cavana: «Anche alla luce dell'ordinanza bolognese, il legislatore o almeno il ministro della salute dovrebbe aggiornare le Linee guida, per evitare un'applicazione non controllata e a macchia di leopardo della nuova metodica da parte dei Centri e contenere i rischi di derive eugenetiche»

Con due ordinanzedel 14 agosto scorso il Tribunale di Bologna ha accolto i ricorsi presentati nel 2010 da due coppie che avevano contestato il rifiuto, loro opposto da due Centri privati, a praticare la fecondazione eterologa, ossia con donazione di gameti - in un caso di seme maschile, nell'altro di ovociti femminili - in base al divieto previsto all'epoca dalla legge n. 40/2004.
Nella fattispecie il giudice bolognese non ha fatto altro che applicare pedissequamente quanto stabilito dalla recente sentenza della Corte costituzionale n. 162 dell'aprile scorso, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del divieto in oggetto.
Su queste pagine si sono già segnalate le perplessità suscitate dalla decisione della Corte costituzionale, tutta fondata sull'asserita esistenza di un diritto «incoercibile» della coppia ad avere un figlio cheprescinde da ogni considerazione relativa al bene di quest'ultimo, ridotto a mero oggetto di un preteso diritto soggettivo altrui.
Altrettanto discutibile appare la tesi, sostenuta dalla Corte, della presenza di un sufficiente quadro normativo già esistente per l'avvio delle pratiche di fecondazione eterologa, alle quali sarebbero applicabili i limiti già previsti dalla legge n. 40 per quella omologa e gli altri desumibili per analogia dalla legislazione vigente. In realtà essa non sembra tenere conto che l'applicazione di queste nuove pratiche implica la soluzione di una serie di questioni nuove non demandabili ai singoli Centri, quali la determinazione del numero massimo di donazioni per donatore, una disciplina per l'accesso ai dati del donatore in deroga alla regola dell'anonimato e la tutela del diritto all'identità genetica del nato, sulle quali la legislazione attuale offre solo indicazioni frammentarie e incerte. Senza parlare della necessità di regole chiare in ordine alla scelta dei gameti (seme e ovulo) da destinare a queste tecniche al fine di evitare pratiche selettive o manipolative espressamente vietate dalla legge n. 40 (art. 13, co. 3), per la quale appare del tutto inadeguata l'attuale legislazione sulla «donazione di tessuti e cellule umane» destinati genericamente ad «applicazioni sull'uomo»(dlgsn. 191/2007) o ad essere «utilizzati ai fini della riproduzione assistita»(dlgsn. 16/2010) e non, come nella fattispecie, «gameti» destinati a formare la metà dell'intero patrimonio genetico di un nuovo essere umano.
Per queste ragioni appare tanto più urgente, anche alla luce dell'ordinanza bolognese, l'intervento del legislatore o almeno del Ministro della salute, che dovrebbe aggiornare le «Linee guida» concernenti le procedure e tecniche per la procreazione assistita vincolanti per i Centri autorizzati. Ciò al fine di evitare un'applicazione non controllata e a macchie di leopardo della nuova metodica da parte dei Centri e contenere i rischi di derive eugenetiche.

Paolo Cavana, giurista

Polisportiva Villaggio del Fanciullo

La Polisportiva Villaggio del Fanciullo ricorda gli ultimi appuntamenti dell'estate. 1-12 settembre: continuano le attività estive, è possibile iscriversi a Acquamagica estate, Nuoto libero estate, Estate Gold 2014, Scuola nuoto estate che sono organizzate secondo il calendario estivo fino al 12 settembre. Sport camp, ultime settimane: sempre dall'1 al 12 settembre si svolgeranno le ultime settimane degli Sport Camp 2014 per i bambini dai 5 ai 12 anni. Questa attività al Villaggio del Fanciullo, include esercitazioni e giochi all'aperto e in piscina! Da domani c'è ancora la possibilità di iscriversi. Stagione sportiva invernale: il prossimo 17 settembre riparte la stagione sportiva invernale 2014-15, con alcune novità che saranno comunicate. Da domani (apertura segreteria dalle 10 alle 20), sarà possibile iscriversi alle attività dell'intera stagione invernale con diverse formule e alcune promozioni. Si troveranno tutte le attività aggiornate sul web della Polisportiva. Informazioni: ricordiamo che è possibile contattare la segreteria telefonando allo 051 5877764 e scrivendo a info@villaggiodelfanciullo.com o utilizzando il modulo dei contatti sul web della Polisportiva.

Ad Alberone al via la «Sagra del cotechino»

A Santa Maria del Salice di Alberone giovedì 28 agosto inizierà la 115° «Sagra del cotechino», anticipando di una settimana l'inizio dei festeggiamenti in onore della patrona della parrocchia centese. Il programma si svolgerà dal 28 al 31 agosto e da mercoledì 3 a domenica 7 settembre, con lo stand gastronomico, a cura del «Circolo sportivo Csa», spettacoli musicali, gonfiabili per i piccoli, pesca di beneficenza e chiosco bar «Cotecon beach». Il programma religioso, invece, inizierà venerdì 5 settembre fino a lunedì 8 e culminerà domenica 7 settembre alle 17 nella Messa solenne per le famiglie e i bambini, seguita dalla processione.

Italiani & Bibbia: rapporto intenso

E' un rapporto singolare quello fra gli italiani e la Bibbia: intenso e distaccato, ma anche frequente e intermittente, competente e lacunoso. Nessun altro libro è in grado di marcare, nella stessa misura, lla loro identità personale e sociale. Opera singolare e ambivalente, pervasiva e al tempo stesso specifica, la Bibbia è un testo «multimediale» che definisce uno scenario, entra nel linguaggio comune, attraversa il sentimento religioso e laico, il sacro e il profano, la destra e la sinistra. Per questo, spesso, sta sullo sfondo, nascosta, quasi invisibile. Al rapporto tra gli italiani e la Bibbia è dedicato il volume, frutto di un'indagine commissionata a Demos & Pi da EDB e dalla Fondazione Unipolis in occasione del 40° anniversario della pubblicazione in Italia della Bibbia di Gerusalemme: «Gli italiani e la Bibbia» di Ilvo Diamanti, un'indagine di Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani. Ilvo Diamanti insegna Governo e comunicazione politica all'Università di Urbino, dove dirige LaPolis (Laboratorio di studi politici e sociali).

Patrocinata dalla Fter, offre una preparazione di base a quanti desiderano approfondire la fede e a chi è interessato alla dimensione religiosa

Alla Scuola teologica una formazione preziosa

La struttura classica dell'itinerario si rinnova il prossimo anno 2014/2015 nella forma, nei contenuti e nel nome: «Interrogarsi sulla fede. Quattro percorsi di Bibbia e teologia»

Una lezione della Scuola di formazione teologica

Patrocinata dalla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, la Scuola diocesana di Formazione Teologica svolge un servizio per la Chiesa di Bologna. Attraverso un percorso organico, anche se non di tipo accademico, essa offre una formazione teologica di base a quanti desiderano approfondire i contenuti della fede, anche per irrobustire e qualificare il proprio servizio ecclesiale come catechisti, educatori, operatori pastorali. Per tale ragione, essa costituisce una parte rilevante del cammino formativo dei candidati ai ministeri istituiti e al diaconato permanente. Che sia una realtà viva all'interno della nostra Chiesa, lo mostra il fatto che sono stati complessivamente 350 (tra la sede di Bologna e quelle del forese) gli studenti che, durante lo scorso anno scolastico, hanno frequentato i corsi. Ciò che è proprio della nostra proposta di studio della teologia è il carattere di organicità che hanno i diversi percorsi possibili: i più lunghi e articolati come i più brevi, sono, a livelli differenti, caratterizzati dalla completezza e dalla sistematicità degli insegnamenti impartiti e contemporaneamente da un taglio che evita gli eccessi della specializzazione.
In modo particolare, il «Corso base» persegue lo scopo di primo invito alla teologia rivolto sia ai credenti, che non possono esimersi dal pensare la fede, sia a tutti coloro che sono interessati alla dimensione religiosa dell'esistenza e si interrogano sul senso della vita. La struttura classica dell'itinerario, consolidatasi negli ultimi trent'anni, si rinnova nel prossimo anno 2014/2015 nella forma, nei contenuti e nel nome: «Interrogarsi sulla fede. Quattro percorsi di Bibbia e teologia». La Scuola riscopre il Corso Base come il luogo in cui intercettare le domande che più interrogano l'uomo del nostro tempo: quale rapporto c'è tra l'esperienza che i discepoli hanno fatto di Gesù e la rivelazione attestata nelle Scritture? Chi aderisce a questa rivelazione può dirsi veramente libero? Qual è il significato di vivere la propria risposta credente all'interno di una comunità? Perché celebrare i sacramenti? Della SFT è propria anche la capillarità della presenza nel territorio diocesano. Accanto ai corsi che si svolgono a Bologna, il prossimo anno ci vedrà impegnati in quattro sedi staccate, per agevolare la frequenza anche di coloro che abitano lontano dalla città (vicariati di Budrio, Bazzano e Bologna Ovest, Persiceto-Castelfranco e Cento).
Per tutti, il passaggio alla Scuola significa non solo un momento decisivo di approfondimento della propria fede, ma anche un'autentica esperienza ecclesiale.

Scuola teologica/2

Le iscrizioni e le lezioni

Le lezioni dei 4 moduli in cui è articolato il Nuovo Corso base si tengono il lunedì (19-22.40). Questi i titoli: 1. La libertà donata: la Parola; 2. La libertà accolta: la Fede; 3. La libertà vissuta: la Chiesa, nella storia e nel mondo; 4. La libertà celebrata: il corpo e i sacramenti. Le altre lezioni (venerdì: 18.50-22.30; sabato: 9-12.30) privilegiano le aree della Sacra Scrittura e della Teologia fondamentale, dogmatica e morale. Ogni anno vengono offerti anche approfondimenti tematici attraverso moduli seminariali. Iscrizioni dal 1° settembre (lunedì e venerdì 18-20; sabato 10-12) presso la Segreteria (p.le Bacchelli 4, Bologna: 051-3392904, sft@fter.it, www.fter.it).

«Un bel percorso che arricchisce noi studenti»

Carlo Soldati ricorda di avere iniziato la Scuola con diffidenza, ma poi si è entusiasmato: «La consiglio a tutti, è un'esperienza edificante da ogni punto di vista»

La mia partecipazione alla Scuola di Formazione Teologica è stata il frutto di una serie di circostanze. Ero già in pensione da un paio di anni e mi guardavo attorno per trovare qualche cosa che mi gratificasse. Non che mi mancassero le occasioni per far trascorrere il tempo, ma sentivo che mi mancava qualcosa. È stata decisiva mia moglie che mi ha suggerito di iscrivermi al «Corso base», che lei aveva frequentato diversi anni prima per prepararsi meglio al suo incarico di catechista. Così ho compiuto questo passo con molta titubanza e diffidenza; mi dicevo: «Chissà che paroloni useranno; io non capirò molto e sarà difficile arrivare alla fine». Già dalle prime ore di lezione però, mi sono reso conto di quanto il corso rispondesse ai miei dubbi e ai miei interrogavi sulla sacra Scrittura e ancora di più sulla Teologia. La cosa però, che mi ha sorpreso maggiormente, è stato il linguaggio semplice e diretto usato dai docenti, comprensibile anche a chi, come me, era sprovvisto di elementi di cultura umanistica, avendo seguito a suo tempo un percorso scolastico di tipo tecnico. Il passo verso la Scuola di Formazione Teologica è stato poi spontaneo, poiché quando incontri qualcosa o qualcuno che ti arricchisce, il desiderio di approfondire ulteriormente diventa più forte. Così sono arrivato a sostenere, nel giugno di quest'anno, l'esame finale. Devo dire che il sistema degli esami, è stato utile per fissare nella mente, ma soprattutto nel cuore, quegli elementi per me importanti che probabilmente, con il semplice ascolto, sarebbero andati persi. Al termine di questo cammino posso affermare che questa esperienza è stata profondamente edificante sia dal punto di vista culturale che spirituale. È stata un'occasione che mi ha permesso di procedere nella mia vita di fede, non basandomi solo o prevalentemente su elementi devozionali, ma con una maggiore consapevolezza di ciò che vuol dire seguire Cristo. Mi sento di consigliare a tutti questo percorso, soprattutto a chi sente, nel suo intimo, il sincero desiderio di intraprendere la missione di catechista o educatore.

Carlo Soldati

sedi del forese

Ponte Ronca. *Bologna Ovest e Bazzano L'apertura tre anni fa*

La Scuola di formazione teologica (Sft) è presente nella parrocchia di Ponte Ronca per i vicariati di Bologna ovest e Bazzano da tre anni; abbiamo compiuto un percorso sulle virtù teologali fede, speranza e carità per offrire gli elementi base per introdursi alla riflessione teologica. Il percorso è stato davvero interessante e apprezzato. Abbiamo così deciso di proseguire proponendo un biennio di riflessioni a partire dall'antropologia; questo perché pensiamo che la riflessione sull'uomo e sul nuovo umanesimo cristiano sia la frontiera decisiva sia per la Chiesa che per la teologia. Quest'anno partiremo con un modulo sul Nuovo Testamento, uno sull'Antropologia teologica, uno sull'Antropologia nella liturgia e uno per capire, attraverso la presentazione dell'*homo oeconomicus*, come il mondo vive e propone le riflessioni sull'uomo e sulla sua felicità.

Medicina. *Per Budrio da vent'anni appuntamento il martedì*

Il vicariato di Budrio ospita una sede della SFT da ormai vent'anni; dopo il primo periodo a Budrio, si è poi trasferita a Medicina. Giovani e adulti del vicariato e di parrocchie confinanti si applicano allo studio ogni martedì sera da settembre a maggio. La maggior parte sono catechisti ed educatori o seguono gruppi famiglie, ma tanti sono anche i fedeli desiderosi di approfondire i contenuti della fede. I due corsi previsti per il prossimo anno sono «I Profeti» e «Cristologia». La competenza e disponibilità degli insegnanti e il clima positivo tra i frequentanti favoriscono l'approfondimento dei temi e la conversazione, con grande beneficio di tutti. Alcuni studenti riescono a completare il percorso, fino all'esame finale, ricevendo il riconoscimento ufficiale della loro crescita, assieme all'invito a mettersi a servizio della Chiesa.

Cento. *A San Biagio e a Pieve due sedi per «aprirsi» al vicariato*

E' il secondo anno che la SFT organizza nel vicariato di Cento alcuni corsi di teologia. Nell'anno scorso la Scuola ha avuto come sede la parrocchia di San Biagio di Cento; quest'anno le sedi saranno due: sempre a San Biagio per la prima parte dell'itinerario e nella parrocchia di Pieve di Cento per la seconda. Il progetto prevede l'inserimento della SFT in una proposta formativa rivolta alle parrocchie del vicariato. Lo scorso anno furono proposti tre moduli: un'introduzione all'Antico e al Nuovo Testamento e un corso di pneumatologia. Quest'anno approfondiremo, in due moduli, la cristologia. La novità dell'impostazione è costituita: dalle due sedi; dal coinvolgimento diretto dei giovani; dall'inserimento della SFT nella proposta formativa a catechisti, educatori ed evangelizzatori del vicariato. **(S.F.)**

Padulle. *Da cinque anni una proposta molto ben partecipata*

A Padulle di Sala Bolognese si attiva anche quest'anno (per la 5ª volta) un percorso teologico. Dopo gli anni dei percorsi di 20 incontri (su Cristo, sulla Chiesa, sulla vita del cristiano), quest'anno ci limiteremo a 5 incontri prendendo spunto dalla quarta parte della Evangelii gaudium, «La dimensione sociale della evangelizzazione». Ci chiederemo cosa significa per il cristiano l'impegno sociale e in che senso costituisce un modo dell'evangelizzazione. Il percorso si innesta nella riflessione che coinvolge tutto il vicariato Persiceto-Castelfranco. Gli incontri si tengono il martedì sera, dal 27 gennaio al 24 febbraio nella sala teatro Agorà della parrocchia di Padulle (tel. 051828157 - www.smassuntapadulle.it, sito dove è conservato il materiale audio di questi anni). La partecipazione ai percorsi teologici a Padulle è stata finora molto alta, invitandoci a proseguire. **(P.M.)**

La condivisione nell'Eucaristia

Ciò che dà corpo alla Casa della Carità «è la condivisione, che parte dall'Eucaristia, dal Vangelo», come sottolinea suor Paola. I tre pani, della Parola, dell'Eucarestia e della povertà, in un unico cesto, segnano la strada per vivere il battesimo.

La Casa della Carità di Borgo Panigale

Dalla Casa della carità di Borgo Panigale in ferie con il Cuore Immacolato di Maria

La parrocchia del Cuore Immacolato di Maria organizza, ormai da più di trent'anni, un'esperienza di vacanza per gli ospiti della Casa della Carità di Borgo Panigale. Quest'anno il soggiorno si è svolto nella località montana di Borgo Pace, in provincia di Pesaro Urbino. Gli ospiti della Casa della Carità erano una quarantina e sono stati affiancati da due suore, Paola ed Alessandra, dai diaconi Carlo e Pietro e da un gruppo di volontari, con età comprese tra i 17 ed i 25 anni. Questi ultimi facevano capo alla cooperativa di solidarietà sociale del Cuore Immacolato di Maria. Lo spirito delle giornate a Borgo Pace è stato quello della condivisione totale del proprio tempo e delle proprie energie a favore dei più deboli. Lo scopo non era assistenzialistico, ma quello di fare famiglia, mettendo i poveri al centro. A dire queste cose è Carlo, volontario alla Casa della Carità dal '74, e ora diacono alla parrocchia del Cuore Immacolato. Segue da sempre gruppi di giovani che si vogliano avvicinare alla straordinaria esperienza di questa Casa. Tra le persone che hanno concorso alla riuscita di questo soggiorno estivo, dedicando le proprie ferie all'aiuto del prossimo, abbiamo sentito un volontario, Enrico Baroni, alla prima esperienza di vacanza con la Casa. «E' stato faticoso all'inizio - spiega Enrico - ma molto bello e appagante. Si impara, innanzitutto, l'essenzialità della carità. Ci si trova spesso in situazioni in cui, apparentemente, sembra di non poter dare niente. Bisogna trovare il modo di comunicare con persone, che, magari, non riescono ad esprimersi. Ciò che realmente si tenta di fare è quello di essere tramite tra il Vangelo e le persone in difficoltà». «Lo spirito della Casa della Carità è la condivisione, che parte dall'Eucaristia», ha aggiunto suor Paola. Una meravigliosa esperienza di arricchimento, da provare, non solo in estate.

Elisa Orlandi

Diaconi permanenti, esercizi spirituali col cardinale

«Sono il momento centrale della formazione annuale dei Diaconi permanenti, gli Esercizi spirituali che si svolgono ogni anno a fine agosto a Villa San Giacomo e si concludono con la presenza dell'Arcivescovo, che li incontrerà domenica 31 e presiederà la Messa alle 10». Monsignor Isidoro Sassi, delegato diocesano per il Diaconato permanente e i Ministeri istituiti, sottolinea l'importanza del percorso formativo annuale dei Diaconi che quest'anno ha avuto il tema delle «Periferie» e che terminerà con gli esercizi da giovedì 28 a sabato 30, guidati da don Luciano Luppi, docente alla Fter, sul tema: «Alzati e va a Ninive». «È l'invito - conclude monsignor Sassi - che il Signore fa a Giona e che oggi rivolge a noi che dobbiamo evangelizzare».

Il cardinale durante la Messa funebre per don Giovanni Sandri, accanto al gonfalone della Sg Fortitudo

Don Sandri, sacerdote nello sport

L'omelia del cardinale nella Messa funebre del prete, parroco e direttore della Sg Fortitudo, scomparso a 67 anni

Il parroco emerito di Medicina è morto martedì a 93 anni «Era buono – dice monsignor Stagni che ha celebrato il funerale – e operava nel silenzio»

La scomparsa di monsignor Natale Piazza

«Era buono. Questo aggettivo per monsignor Natale Piazza non è affatto sprecato». A parlarne è il vescovo di Faenza-Modigliana, monsignor Claudio Stagni, che durante il suo lungo ministero bolognese lo aveva conosciuto bene e che venerdì scorso ne ha celebrato la Messa funebre nella chiesa parrocchiale di Medicina, dove monsignor Piazza è stato parroco per trent'anni, dal '68 al '98 e in seguito, come parroco emerito, era divenuto officiante. «Lavorava in silenzio - continua monsignor Stagni, sottolineando il suo stile umile e operoso - affrontando le situazioni con gentilezza e attenzione e non mancando di intraprendere scelte impegnative con il sostegno dei parrocchiani. Lo si poteva trovare sempre in parrocchia: era vicino alla gente, soprattutto ai malati e alle situazioni difficili; era il pastore del gregge e ne portava l'odore». Monsignor Piazza è ritornato alla Casa del Padre martedì scorso, dopo un periodo di malattia. Nato a Ozzano dell'Emilia nel 1921, fu ordinato sacerdote a San Marino di Bentivoglio nel 1944; poi fu cappellano a Labante fino al 1949 e dal '49 al '57 abate parroco della stessa parrocchia e amministratore parrocchiale di Affrico; infine dal '57 fino al '68 fu coadiutore «con diritto di successione» del parroco di Medicina, monsignor Francesco Vancini, al quale appunto successe nel '68. «Nel periodo di rinnovamento post-conciliare, guidò la comunità con saggezza e determinazione - ricordano i parrocchiani di Medicina - istituendo con sollecitudine il Consiglio pastorale parrocchiale, il Consiglio per gli affari economici, la scuola di catechismo e il Centro culturale. Durante il suo ministero, oltre alla silenziosa dedizione quotidiana nel visitare malati e anziani e alla sua presenza costante nel guidare i gruppi giovanili, non mancò di intraprendere varie opere di ristrutturazione e restauro e nuove costruzioni, finalizzate sempre ad obiettivi di pastorale».

Roberta Festi

di Carlo Caffarra *

L'enigma della morte - di ogni morte - è rischiarato solo dalla Parola di Dio. Per la nostra ragione è un sasso di inciampo che ne mostra la debolezza. Poniamoci dunque in ascolto docile. S. Paolo, nella prima lettura, ci insegna che due sono i modi possibili di pensare e vivere la propria vita: per se stessi - per Cristo, nella fede. L'alternativa dunque non è fra la vita e la morte. È fra «vivere - morire per se stessi» e «vivere - morire per Cristo». Ma che cosa in realtà significa tutto questo? «Per se stessi» significa vivere ripiegati su se stessi; vivere in vista di se stessi; rimanere imprigionati dentro all'orizzonte della vita terrena. «Per Cristo» significa credere che in Cristo è apparsa la grazia di Dio nostro Padre; credere che ogni cosa, in primo luogo la propria vita, trova il suo significato ultimo in Cristo; riempire la propria giornata terrena della presenza di Cristo. Possiamo già interpretare la vicenda terrena di don Giovanni alla luce di queste parole dell'Apostolo. La sua scelta sacerdotale è stata maturata a lungo. Egli ricevette la Sacra Ordinazione Sacerdotale a 41 anni. Vivere per Cristo ha sempre significato per lui vivere nella Chiesa, in una profonda diponibilità a compiere i servizi apostolici chiesti a lui di volta in volta. Di questa profonda, serena disponibilità sono stato testimone per dieci anni ormai. Anche quando gli affidai responsabilità assai delicate da vari punti di vista, don Giovanni non si rifiutava. Vivere per Cristo ha significato vivere per la Chiesa, per il bene dei fedeli. Ma la parola dell'Apostolo ci aiuta a comprendere un'altra dimensione del sacerdozio di don Giovanni. Chi vive per Cristo pensa ogni realtà per mezzo di Cristo, e pensa Cristo per mezzo di ogni realtà. Don Giovanni aveva una vera passione apostolica per il mondo dello sport. Ha ricoperto in esso posti di responsabilità civili ed ecclesiali. Egli aveva una certezza in questo suo impegno. Il mondo dello sport poteva, doveva essere una vera scuola di educazione umana e cristiana. Metteva sempre al primo posto questa esigenza educativa, non il risultato agonistico. La Chiesa di Dio in Bologna ha perduto il testimone di Cristo nel mondo dello sport. Ed in questo è stato di esempio e monito per noi sacerdoti di non chiuderci nelle sagrestie; di non aver odore di incenso, ma «odore delle pecore». L'Apostolo ci insegna poi una seconda grande verità colle seguenti parole: «ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio». Facciamo bene attenzione! «Di se stesso». Quale responsabilità implica questo fatto e quale stima Dio dimostra della nostra libertà! Ma le parole dell'Apostolo ci dicono anche che noi non siamo proprietà di noi stessi. «Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore». Ubriacati come siamo della «cultura dei diritti» in cui viviamo, siamo insidiati dal pensiero che ciascuno di noi non dovrà rendere conto di se stesso a nessuno. E Gesù, nel Santo Vangelo, ci insegna che la richiesta di rendicontazione di se stessi può essere improvvisa. «Tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Almeno per noi la morte di don Giovanni è stata improvvisa. È stato l'ultimo insegnamento che questo degno sacerdote ci ha lascito: «tenetevi pronti». Il Signore ci conceda di dire con verità - col cuore e non solo colle labbra - le parole del Salmo: «l'anima mia è rivolta al Signore più che la sentinella all'aurora».

*** Arcivescovo di Bologna**

Lettera di Rubbi: «Monte Sole, plaudo a don Zanini»

«Collega di don Zanini nel Comitato per le onoranze alle vittime di Marzabotto, aderisco pienamente alla sua proposta: il gesto significativo di restituire il diritto alla memoria agli oltre cento civili uccisi dai partigiani»

«Il sacerdote chiama a un'autentica logica del perdono e a un vero spirito di pacificazione, al quale è peraltro indispensabile il coraggio di riconoscere i propri errori e di accettare la verità storica»

In questi giorni segnati dalle ferite sempre più profonde di conflitti storici, che nel Medio Oriente e nell'Est Europa si aggravano e si estendono, si leva con forza il magistero di pace dell Successore di Pietro: sulle orme dei suoi grandi Predecessori al timone nelle due immani bufere del Novecento, Papa Francesco richiama alla coscienza dell'umanità, con Benedetto XV, che la guerra non è che un'inutile strage; e avverte, con Pio XII, che tutto è perduto con la guerra, niente con la pace. Pace esige e significa riconciliazione e per i discepoli di Gesù la riconciliazione è intimamente connessa al perdono: quello donato dal Padre e che ci è richiesto nella logica evangelica del «rimetti a noi come noi rimettiamo».
Si colloca in questo contesto, gravido di sinistri rumori di guerra, il settantesimo anniversario delle tragiche vicende di Monte Sole, che ci apprestiamo a celebrare con tutta la nostra Chiesa bolognese. Per custodirne e farne fruttificare gli immensi tesori di grazia, splendidamente illustrati da «Le querce di Monte Sole» dell'indimenticabile dmonsignor Luciano Gherardi, occorre mettere finalmente in campo, in un'autentica logica del perdono, un vero spirito di pacificazione, al quale è peraltro indispensabile, come ha sottolineato il carissimo don Dario Zanini in «Bologna Sette» di domenica scorsa, «il coraggio di riconoscere i propri errori e di accettare la verità storica».
E quanto mai opportunamente, riproponendo la necessità del perdono come unica via efficace e coerente con la logica della pace, don Dario suggerisce un «gesto significativo» al Comitato per le onoranze alle vittime di Marzabotto: «restituire il diritto alla memoria» agli oltre cento civili uccisi dai partigiani, «persone private ingiustamente della vita e perfino della cittadinanza», i cui nomi sono stati sin qui accuratamente epurati dagli elenchi delle vittime di guerra a Marzabotto. Collega di don Zanini nel Comitato onoranze, di cui mi onoro di far parte, aderisco pienamente a questa sua proposta, pronto a sostenerla con lui.

Antonio Rubbi

I resti della chiesa di Casaglia

Martinez in pensione, scuola locale senza guida

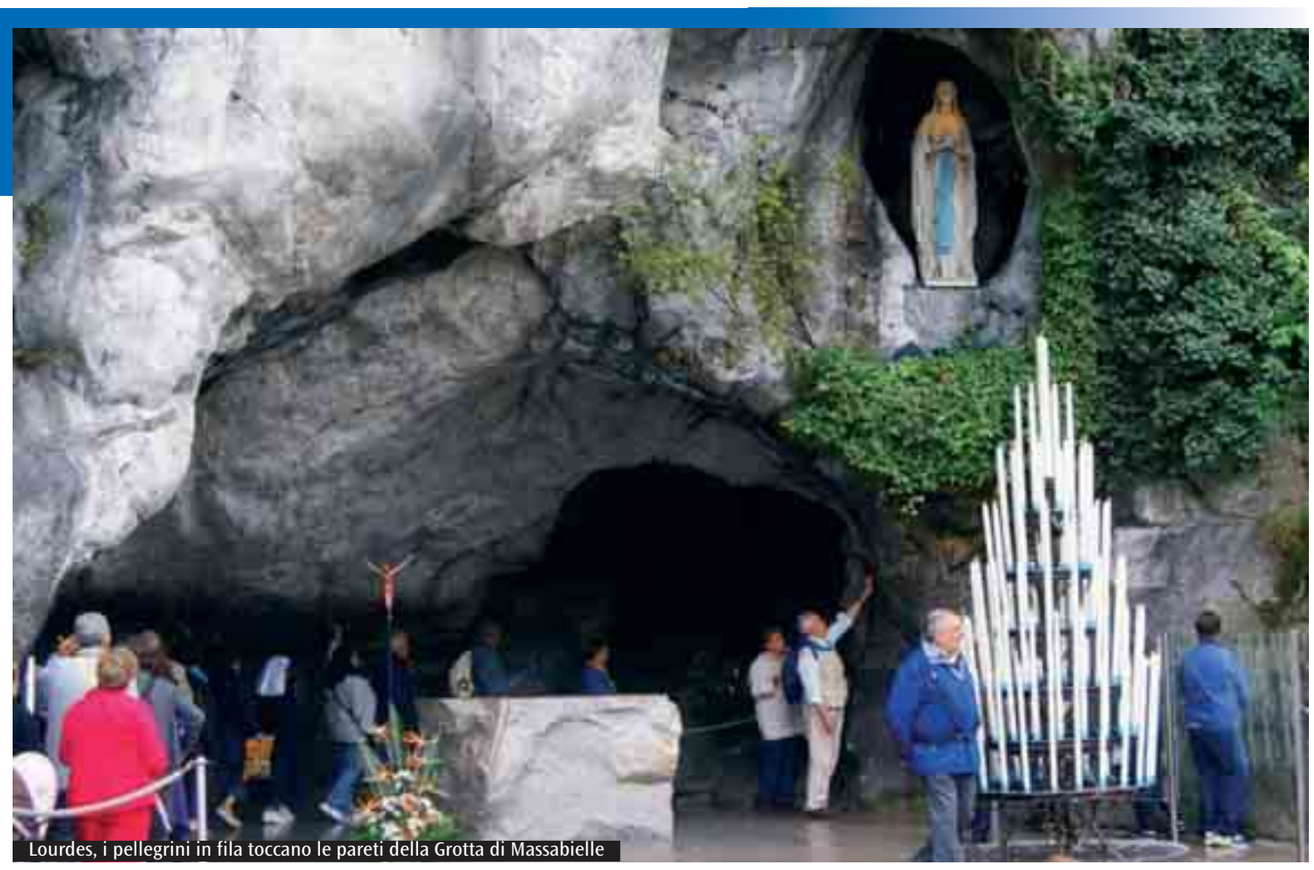
Ultima campanella per il provveditore. «Dall'1 settembre sarò solo Maria Luisa Martinez felicemente pensionata». A poco più di venti giorni dal rientro sui banchi (15 settembre) la scuola bolognese perde la sua guida. Di colpo. Lunedì la Gazzetta ufficiale ha messo la parola fine ad una storia professionale lunga una vita. Un trauma per i modi, oltre che per i tempi. «Pare che la notizia sia un brutto colpo per tutti», ammette il quasi ex provveditore. Al numero due del Provveditorato, Giuseppe Panzardi, viene affidata l'amministrazione ordinaria; quindi verrà individuato il successore tanto a Bologna quanto a Ravenna dove Martinez era reggente. Si dovrà pescare tra i presidi, già a ranghi un po' sguarniti (aumenteranno le reggenze con questa tornata di pensionati «forse bisognava preparare il terreno») e con quelli di lungo corso tutti sull'orlo della pensione. E lo spettro della reggenza spaventa. Essendo a Bologna esperienza non nuova. Certo il provvedimento era nell'aria, ma si sperava che arrivasse più avanti poiché nella scuola si va in pensione il primo settembre e non il 31 dicembre come nella resto della pubblica amministrazione. «Come mi sento? Sono divisa a metà. Certo, mi riapproprierò della mia vita, ma il lavoro ne è stata una parte predominante. Un lavoro scelto in modo indipendente dalla laurea (in Matematica con indirizzo probabilistica e statistica a 22 anni e mezzo, ndr) che è stato un incontro folgorante. Un amore di cui non mi sono mai pentita». L'amarezza, però, è tanta. «E' vero che ho 65 anni - commenta Martinez -, ma è anche vero che il presidente della Repubblica è stato eletto a 83 anni; è anche vero che ci sono persone di questa età nel pieno del loro lavoro e che le antiche tribù indiane si rivolgono ai vecchi ritenendoli saggi. E io questa saggezza ce l'ho e penso di poterla ancora dare». L'inizio da prof. «Quando, da docente, sono passata di ruolo - ricorda -, dovetti fare un giuramento sulla Costituzione. Accanto avevo la bandiera italiana. Lessi gli articoli sull'istruzione. Mi sono sentita parte di un mondo che mi aveva accolto con rispetto e al quale io dovevo essere fedele. Ho sempre lavorato al servizio di chi avevo di fronte: io ci sono perché c'è la scuola». Nel dicembre 2011, quando arrivò, trovò una via Castagnoli confusa e stressata: le ha ridato vigore, orgoglio e l'ha riorganizzata. Tutta, muri inclusi. «Stavo cominciando a vedere i primi risultati, mi sarebbe piaciuto vederne i frutti». **(F.G.)**

Ufficio scolastico regionale, al via le immissioni in ruolo di prof e bidelli

Fine agosto «caldo» per Ufficio scolastico regionale e Provveditorato. Obiettivo: far suonare una prima campanella serena con professori in cattedra, registri aperti e i nodi sciolti. La macchina è al lavoro. Si comincia con le assunzioni a tempo indeterminato, le cosiddette immissioni in ruolo. Ancora domani all'Iis Belluzzi Fioravanti saranno 2.404 (di cui 1.074 sul sostegno) gli insegnanti che metteranno la firma in calce al contratto. Bologna fa la parte del leone con 514 docenti arruolati (di cui 61 alle materne, 114 alle elementari, 67 alle medie e 59 alle superiori). Modena ne assume 485 e Ferrara171. Sono 396, invece, i non docenti assunti, mentre l'organico di fatto dei prof lievita con altri 100 posti (24 a Bologna, 5 a Ferrara e 16 a Modena). E' prevista inoltre l'assunzione di 396 unità di personale Ata. «Questa tornata di immissioni in ruolo è un segnale positivo - commenta Stefano Versari, vice direttore generale dell'Usr - e ancora di più nell'attuale tempo di crisi. Ciò significa la volontà del Governo della scuola di investire sull'istruzione. Valore aggiunto delle assunzioni: quasi la metà saranno utilizzate per la copertura di posti di sostegno». **(F.G.)**

Nascono dalla pietà popolare. In questi luoghi il popolo evangelizza continuamente se stesso

Santuari, luoghi dove agisce il divino



Lourdes, i pellegrini in fila toccano le pareti della Grotta di Massabielle

DI GIOIA LANZI

Il santuario è inscindibilmente collegato al pellegrinaggio, nasce dalla pietà popolare, che come agli inizi guidava i fedeli alle tombe di san Pietro e san Paolo a Roma, poi li ha condotti dovunque un prodigio o una reliquia fossero testimonianza del Dio vivo tra i suoi: e non dimentichiamo che papa Francesco ci dice che attraverso questa pietà il popolo evangelizza continuamente se stesso (E.G. 122). Nei santuari è sempre in opera una grande evangelizzazione. Essi sono essenzialmente iniziativa di Dio, che chiama gli uomini a collaborare con la testimonianza, e la loro stessa collocazione spesso lo dimostra, quasi Dio volesse chiamare i suoi a staccarsi da ogni comune occupazione e a stare in disparte con Lui: una cima impervia, un orrido tra le rocce, un angolo remoto. Ed ecco che, spesso a persone semplici e povere - in cui la capacità di accogliere il messaggio divino non sia offuscata da pretese razionalità e scetticità - la Madre di Dio appare, mostra il Figlio, opera prodigi, o semplicemente chiede di essere lì venerata. Oppure c'è chi prega davanti ad una immagine - che magari è lì da tempo - ed ecco iniziano grazie e prodigi. Molti luoghi che la tradizione chiama santuari non hanno riconoscimento ufficiale, altri hanno avuto ufficialmente il titolo con i privilegi connessi; in alcuni casi non si tratta neppure di una intera chiesa, ma di un oratorio (come l'Oratorio di San Giuseppe a Le Budrie) o di un altare santuariale (come quello della Beata Vergine della Vittoria nella Basilica del Santissimo Salvatore). Dal riconoscimento di ciò che è accaduto, anche narrato in modi spesso di tono leggendario, scaturisce il flusso ininterrotto di pellegrini a tali luoghi santi: sempre e ogni giorno, come per esempio alla nostra Madonna di San Luca, oppure una volta sola all'anno, come al Santuario delle Sante Marie del Mare, in Camargue, dove c'è un pellegrinaggio grandissimo e particolarmente connotato (zingari da tutto il mondo) alla fine di maggio.e il contatto anche fisico col divino - pensiamo alle mani che si posano sulle pareti della Santa Casa o della Grotta di Lourdes -, la presenza confortante dei fratelli, sono «incontri» reali, che cambiano la vita, rivelano a ciascuno il suo cuore peccatore, bisognoso di perdono e di grazie, e soprattutto oggetto del perdono che giunge con i sacramenti. Ecco: i santuari sono luoghi dove ognuno si trova accolto, perdonato e rimesso sulla buona strada, nella oggettività di gesti di penitenza e testimonianza.

Sotto, una foto simbolica del cammino dei pellegrini con la croce in spalla

Regione

Servizio civile per «Garanzia giovani»

Sono 113 i progetti di servizio civile per oltre 500 posti a disposizione delle persone iscritte a «Garanzia giovani», il progetto dell'Unione europea creato per dare ai ragazzi e alle ragazze tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano nuove opportunità per acquisire competenze ed entrare nel mercato del lavoro. In Emilia-Romagna per accedere a Garanzia Giovani, attiva dal 1° maggio 2014, si deve compilare un form online disponibile sul portale Formazione e lavoro della Regione o sul sito del ministero Cliclavoro. La suddivisione dei 527 posti è la seguente: 288 posti nell'ambito di progetti di assistenza, 212 posti nell'educazione e nella promozione culturale, 19 posti in progetto riguardanti il patrimonio artistico e culturale, 6 in tema di ambiente e 2 nell'ambito della protezione civile.

libri

La vita cristiana di Angela Lucchini Masina

Il volume «Il Signore magnifica la mia anima - Angela Lucchini Masina» è qualcosa che ritorna di tutto quel bene che, in vita, seminò Angela Lucchini, non solo nei riguardi del marito Paolo e dei figli Chiara, Luigi e Francesco, ma anche verso tutti quelli che questa donna incontrò nel suo cammino terreno, bruscamente interrotto dalla malattia, che ebbe inizio nel 2010. Un punto saldo nella vita di Angela fu la sua famiglia: aperta, accogliente, carica di tutto il calore cristiano possibile, nella quale elementi fondamentali si configuravano la preghiera, l'Eucarestia domenicale e quotidiana ed il Rosario. L'energia incrollabile di questa donna si riversò poi nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo, nell'attività del Gruppo famiglie e nella Polisportiva Santa Maria di Fossolo, nata nel 1985 per impulso suo e di altre famiglie.
Non solo: fu accanto al marito Paolo nelle iniziative del Centro turistico giovanile, nelle collaborazioni ecclesiali all'interno della arcidiocesi di Bologna, nella redazione di svariati volumi. «Pazienza, Amore e Bontà», qualità distintive di Angela Lucchini, si scorgono chiaramente dipinte nel suo volto, ricorrente nelle numerose fotografie a corredo del volume. «Il Signore magnifica la mia anima» è un susseguirsi di testimonianze di persone che hanno conosciuto Angela, di lettere scritte al marito e ai figli, di componimenti poetici. Il tutto raccolto con meticolosa attenzione da Alessandro Albertazzi, docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna. **(E.O.)**

Un'immagine di monsignor Antonio Mascagni: la Messa funebre è stata celebrata ieri a Pieve di Cento dal vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarri

La scomparsa di monsignor Antonio Mascagni

Il parroco emerito di Pieve di Cento si è spento giovedì 21 all'età di 94 anni. Ha guidato la comunità per 37 anni

E' scomparso giovedì scorso, all'età di 94 anni, monsignor Antonio Mascagni, parroco emerito di Pieve di Cento. Monsignor Mascagni era nato a Medicina il 29 giugno 1920; dopo gli studi seminariali, era stato ordinato sacerdote a Bologna il 28 giugno 1943 dall'arcivescovo cardinale Nasalli Rocca. Vice parroco a Pieve di Cento dal 1943 al 1949, era stato poi nominato parroco ad Alberone, dove rimase fino al 1964. Coadiutore a Pieve di Cento dal 1964 al 1965, in quest'ultimo anno divenne parroco di quella stessa comunità, incarico che ricoprì per 37 anni, fino al 2002. In quel periodo fu anche vicario pastorale di Cento dal 1970 al 1976 e dal 1979 al 1982. Dopo la rinuncia alla parrocchia, rimase come officiante a Pieve di Cento fino al 2006, quando si ritirò nella Casa del Clero. La Messa funebre è stata celebrata ieri a Pieve di Cento dal vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarri.
«Era una persona molto mite, ma estremamente concreta e laboriosa - lo ricorda monsignor Zarri - La sua pastorale era profondamente intonata alle indicazioni della Chiesa, le cui direttive seguiva in modo metodico, preferendo l'obbedienza all'inventiva». «Ciò che lo guidava nell'azione era una profonda vita spirituale - prosegue monsignor Zarri - e con grande umiltà lavorava in silenzio, stando molto vicino ai suoi parrocchiani in tutte le vicende della loro vita, e grazie a ciò ha creato una comunità parrocchiale molto coesa. La comunità di Pieve di Cento era già ricca di una forte spiritualità, grazie al suo predecessore monsignor Venturi: lui si pose sulla sua scia e matenne questa forte impronta spirituale. Forse non si segnalava per nessuna qualità particolare, ma la sua grandezza stava nel compiere le cose ordinarie con convinzione profonda e metodo efficace». «Seguiva con costanza e coraggio quanto suggerito dalla Chiesa, in campo sia religioso che culturale - conclude il vescovo emerito di Forlì - e, nel silenzio di una profonda umiltà, animava "dall'interno" tutta la realtà. Quando terminò il suo lungo percorso di parroco, si mise a disposizione della comunità come officiante, soprattutto per amministrare il sacramento della Penitenza. E anche negli ultimi tempi, segnato dall'età, non so lamentava mai, ma accettava con fede la propria difficile condizione».

Chiara Unguendoli

Era una persona molto mite, ma estremamente concreta e laboriosa - dice monsignor Zarri, che ne ha celebrato i funerali - La sua pastorale era sempre intonata alle indicazioni della Chiesa, le cui direttive seguiva in modo metodico

Come acquistare i biglietti

I biglietti per lo spettacolo (10 euro intero e 8 euro ridotto) sono acquistabili anche in prevendita presso il bookshop del Museo della Musica, fino ad esaurimento posti. Info: Museo internazionale e biblioteca della musica, Strada Maggiore 34, tel. 0512757711.

Museo della Musica, si celebra Adolphe Sax con il concerto della Treemonisha street band

Un aspetto del Museo della Musica

Al Museo Internazionale della Musica martedì 26 si festeggerà, in maniera del tutto speciale, il bicentenario della nascita dell'inventore del sassofono, Adolphe Sax.
Nella cornice della rassegna musicale «(S)nodi: dove le musiche si incrociano», si terranno due appuntamenti che coinvolgeranno la «Treemonisha Street Band», composta da elementi provenienti tra le migliori orchestre di Bologna. Già dal pomeriggio alle 18.30 il pubblico la vedrà condurre una «visita suonata» nelle sale del museo, che faranno da scenario al percorso sonoro dedicato all'invenzione del sassofono e degli strumenti a fiato che hanno ispirato la sua nascita. Da Monteverdi alle attuali sonorità jazzistiche, passando per l'opera italiana dell'Ottocento con Rossini e i suoi contemporanei.

In serata alle 21 la Band si esibirà in un vero e proprio concerto, che avrà come protagonisti: Gaetano Santoro (sassofono tenore e baritono), Marco Vecchio (sassofono contralto e soprano), Roberto Solimando (trombone, basso tuba), Michele Samory (tromba), Michele Pazzini (percussioni, batteria). Un ensemble di strumenti a fiato e percussioni, che riprende la forma della classica «marching band» americana, esalta il ruolo chiave del sassofono nella musica bandistica dalla metà dell'Ottocento ai giorni nostri, proponendo, attraverso arrangiamenti originali, un omaggio alla musica improvvisata di provenienza afroamericana. Il museo, come abitualmente si verifica in concomitanza dei concerti del martedì, sarà aperto dalle 16 alle 21.

Elisa Orlandi

«Sere d'estate» musica africana a Persiceto

Venerdì 29 alle 21.15, nel cortile del municipio di San Giovanni in Persiceto, si esibirà il «Kaw Sissoko Trio»; un appuntamento della rassegna «Sere d'estate», promossa dalle associazioni musicali Echoes e Bernstein, col contributo del Comune. Il trio, composto da Kaw Dialy Mady Sissoko (voce e kora), Rocco Casino Papia (chitarra e voce), Tommy Ruggero (percussioni e voce), farà assaporare le melodie della tradizione senegalese, arrangiate in chiave moderna. Amore, nostalgia, dolore e libertà saranno i fili conduttori di questo concerto dal sapore d'Africa. La kora, strumento del Senegal, incontrerà la chitarra a sette corde della musica brasiliana, e una batteria composta da tamburi africani ed elementi moderni. L'ingresso è gratuito, eventuali offerte andranno alla Casa della Carità di Persiceto.

Madonna delle Grazie, chiesa di Oliveto

A Samoggia la Vergine è presenza viva

Continua il viaggio nella valle: oggi presentiamo le rappresentazioni di Maria nelle chiese e in Pinacoteca

DI DOMENICO CERAMI

E' cronaca recente il furto della Madonna del Guercino dalla chiesa di San Vincenzo di Modena. Meno noti sono i furti che hanno depauperato gli edifici sacri della piccola valle del Samoggia. Spesso l'opera sottratta raffigura Maria, così è stato per il quadro della «Madonna del Carmine», del Malatesta, esposto nell'Oratorio della Sabbionara di Bazzano, per la quattrocentesca «Madonna delle Grazie» dell'oratorio di Santa Maria di Oliveto, per l'affresco cinquecentesco della Madonna del Buon Consiglio dell'oratorio della Cucherla e per l'«Assunta» di Francesco Giusti e di Alessandro Guardassoni, tutte un tempo presenti nella pieve di Monteveglio. Oggi il loro ricordo rimane fissato in una foto ingiallita e nella devozione delle generazioni più mature. Fortunatamente altri dipinti e statue rimangono, assieme alle dedicazioni di molti edifici, a testimoniare il culto di uno dei soggetti più ricchi di fascino nella storia dell'arte sacra. Il percorso che vi proponiamo, necessariamente non esaustivo, è occasione per osservare le immagini di Maria nella loro purezza evocativa e nella cornice storica che ne racchiude la devozione. La «Donna vestita di sole» (Ap 12,1) si offre attraverso il tratto gentile e luminoso di pittori e scultori che ne hanno colto la poesia, la storia, la grazia. Venendo al nostro itinerario la prima tappa è alla Pinacoteca di Bologna che custodisce la «Madonna col Bambino» del polittico tardo gotico di Giovanni Martorelli e l'«Assunta» di Lorenzo Costa, entrambe un tempo conservate nella pieve di Monteveglio, dove ora rimane la dolcissima «Madonna della Rondine» di qualche anno più tarda. Un'espressione più ieratica è rintracciabile nella «Madonna col Bambino» circondata da santi esposta nella chiesa di San Francesco in Confortino di Crespellano, opera che discende dalla scuola di Innocenzo da Imola. Degna di nota è inoltre l'iconografia mariana degli splendidi «Misteri del Rosario», tra cui spiccano quelli esposti nelle chiese parrocchiali di Calcara, opera del Cesi, e di Bazzano, dipinti da Luigi Grossi. In questa accezione si ricorda la seicentesca statua della «Madonna del Rosario» di Oliveto, che insieme alla Madonna della Cintola, custodita presso Santa Maria Nascente di Pragatto, testimoniano la cifra artistica della statuaria locale. Un'altra evoluzione figurativa porta alla Madonna del Carmelo, che offre consolazione agli uomini colpiti da calamità, segnatamente la peste, come nel caso del quadro esposto nella parrocchia di Santa Maria di Monteveglio che la raffigura coi santi Rocco e Sebastiano, del Gessi. Nell'accezione di concedere una grazia è anche la «Madonna col Bambino tra santi», tela tardo seicentesca della chiesa di Oliveto. Chiudono l'itinerario in senso geografico la tardo cinquecentesca «Madonna in trono tra i santi Apollinare e Rocco» di Sant'Apollinare di Castelletto, eseguita da Bartolomeo Passerotti, le seicentesche tele della «Madonna con il bambino e i santi Antonio e Gregorio» di Tiola e dell'«Annunciazione» di San Donato di Ponzano, oltre alle numerose tele del secolo dei Lumi presenti nelle chiese dei Comuni di Castello di Serravalle e di Savigno, in particolare quelle di Rodiano

A villa Edvige Garagnani si terrà il concerto «Todo el mundo a cantar – Più armonie che conflitti» del gruppo napoletano Cantodiscanto Ensemble

«Corti, chiese e cortili» a Zola

A Villa Edvige Garagnani di Zola Predosa, per la rassegna «Corti, chiese e cortili 2014» venerdì 29 alle 21, si potrà godere del concerto intitolato «Todo el mundo a cantar – Più armonie che conflitti» del Cantodiscanto Ensemble. Con questa esibizione la band presenterà al pubblico pezzi nuovi e brani di musica popolare provenienti da tutto il mondo. Il gruppo napoletano guidato da Guido Sodo, è da sempre alla ricerca delle affinità tra culture diverse: «La chitarra del fado ha una sonorità molto vicina al mandolino e alla chitarra battente, napoletano e arabo sono legati e si susseguono nel canto – spiegano i musicisti – Con la nostra musica esprimiamo il forte senso di libertà e di inventiva che può scaturire da questi accostamenti». Sodo alla chitarra classica e altri strumenti, insieme a Paolo Caruso alle percussioni, Ivan Valentini ai fiati, Roberto Bartoli al contrabbasso e Frida Forlani alla voce vogliono raccontare con la musica l'armonia e non il conflitto. I «Cantodiscanto» nascono a Napoli negli anni '80 e sono un gruppo composto da musicisti dalla formazione diversa ma accomunati dalla passione per la musica tradizionale e l' impegno sociale. Hanno preso parte a grandi eventi di musica popolare e jazz, facendo esperienze professionali anche fuori dall'Italia, in paesi come Portogallo, Spagna, Francia e Capo Verde. Il fondatore Guido Sodo da anni vive sotto le Due Torri e da tempo si interessa di musica antica e popolare del Meridione d'Italia, scrivendo brani originali e componendo anche per i film muti. Il concerto di venerdì 29 a Zola Predosa ha un costo di 7 euro e, in caso di maltempo, si terrà all'interno della villa. Per ulteriori informazioni è possibile contattare i numeri: 051836426 – cell. 331910703, la mail cortichеisecortili@roccadeibentivoglio.it e il sito www.roccadeibentivoglio.it

Appennino

Nella chiesa di Gabba il trio «Giardino barocco»

«Voci e organi dell'Appennino» ha in programma per oggi alle 16.30 un'iniziativa per festeggiare il termine dei restauri della chiesa di santa Maria Assunta di Gabba (Lizzano in Belvedere). Si tratta di un concerto del Trio «Giardino barocco», composto dai musicisti marchigiani Nelita Maiolatesi (oboe), Maria Sole Mosconi (flauto) e Lorenzo Antinori (cembalo). Questo ensemble strumentale nasce all'inizio del 2013 in seno al Conservatorio «Rossini» di Pesaro; nonostante la recente fondazione, può vantare numerosi concerti nel territorio marchigiano, umbro ed emiliano romagnolo. Ad oggi «Il Giardino Barocco» è impegnato all'interno di contesti musicali di alto prestigio, come il Festival organistico Internazionale di Rapallo. Nella chiesa di Gabba il Trio eseguirà musiche di Johann Sebastian Bach, Dietrich Buxtehude, Carl P. Emanuel Bach, Giovanni Picchi. Il concerto sarà un ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita dei restauri della chiesa di santa Maria Assunta. **(E.O.)**

San Petronio. La Fabbriceria, un archivio storico ricchissimo

Costituisce la memoria della Basilica che è, anche, memoria della storia e della civiltà di Bologna

Il ricorso ai pareri e progetti di architetti forestieri servì spesso ai fabbriceri di San Petronio per superare situazioni di stallo in cui la Fabbrica si trovava costretta, fra le pretese degli architetti e artisti bolognesi (sostenute dallo spirito campanilistico locale e da ragioni di politica interna a cui il Senato non poteva essere indifferente) e le diatribe che sempre divisero il mondo artistico e l'opinione pubblica di Bologna tutte le volte che si trattò di eseguire lavori di grande entità in San Petronio. I senatori–fabbriceri dovevano perciò agire in tale complessa realtà, che va aggiunta alle molteplici ragioni politiche, economiche e tecniche che condizionarono a più riprese la prosecuzione dei lavori e infine diedero luogo a quelle soluzioni (o addirittura «non soluzioni») in virtù delle quali la Basilica ci appare nel suo attuale aspetto. Dell'attività della Fabbriceria si è conservata una straordinaria documentazione il cui interesse, sia per la storia generale della città che per la storia dell'arte, è enorme. I registri contabili, conservati dalla fine del secolo XIV al secolo XX, le deliberazioni dei fabbriceri, la corrispondenza e le carte di natura amministrativa e giuridica, hanno reso possibile, ad opera dei vari studiosi dal Settecento ad oggi, ricostruire le vicende della Fabbrica e l'andamento dei lavori in un percorso sei volte secolare. L'Archivio della Fabbriceria, dichiarato dallo Stato «di particolare interesse storico», consiste in 726 fra volumi, cartoni e mazzi, ai quali vanno aggiunte altre 164 unità archivistiche riguardanti i Cerimonieri, le Confraternite, il Capitolo di San Petronio e carte di particolari soggetti, nonché 243 libri liturgici dal XV al XX secolo. Di tutto l'Archivio è stato pubblicato nel 2008 l'inventario a cura del sottoscritto. L'Archivio, insieme al Museo di cui parleremo in seguito, costituisce la memoria storica della Basilica che è, anche, memoria della storia e della civiltà di Bologna per il rapporto ininterrotto che ha sempre congiunto le vicende della Basilica e quelle della città.

Mario Fanti

Museo medievale. Don Chisciotte di Compagnia Stivalaccio Teatro

Una scena dello spettacolo «Don Chisciotte»

Nel cortile del Museo Civico Medievale (via Manzoni 4), per «CommediEstate. Maschere vive in città», mercoledì 27 alle 21 sarà la volta del «Don Chisciotte» a cura di Compagnia Tosco/Veneto Stivalaccio Teatro, interpretato e diretto da Michele Mori e Marco Zoppello, con la collaborazione artistica di Carlo Boso. La storia narrata è assai curiosa: il 25 febbraio 1545, salgono sul patibolo gli attori Giulio Pasquati, in arte Pantalone, e Girolamo Salimbeni, in arte Piombino, accusati di eresia. L'unico modo per salvare la pelle è raccontare la storia di Don Chisciotte e del suo scudiero Sancho Panza, rivista e corretta dalla vis comica dei due attori che in mille e più modi proveranno a togliersi dai guai. Ce la faranno? Lo spettacolo non mancherà di coinvolgere il pubblico in divertenti siparietti. Il testo è di Marco Zoppello, la regia è sempre sua e di Michele Mori. Nel cortile del Museo Medievale, sarà inoltre possibile ammirare la «Mostra di maschere in cuoio», a cura di Fraternalcompagnia e dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Queste maschere sono state concepite durante uno stage tenuto all'Accademia di Belle Arti di Bologna da Tania Passarini, con maschere di Matteo Ferrari. Saranno mostrati al pubblico anche i calchi delle diverse fasi di lavorazione. Con il biglietto (euro 5 intero / euro 3 ridotto) sarà possibile assistere allo spettacolo, visitare la mostra delle maschere e l'esposizione «Impressioni bizantine. Salonicco attraverso le immagini fotografiche e i disegni della British School at Athens (1888–1910)». Lo spettacolo teatrale sarà preceduto da un aperitivo offerto dall'Associazione Italiana cultura e sport (Aics) e da un incontro tra pubblico e registi, storici e giornalisti sula Commedia dell'arte.

Sant'Agostino rende omaggio al patrono tra preghiera e momenti conviviali

Oggi la parrocchia di Sant'Agostino, guidata da don Gabriele Porcarelli, sta vivendo il momento culminante della festa in onore del patrono, con la Messa solenne, alle 10.30, presieduta da monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi, e seguita dalla processione. Il programma religioso continuerà da martedì 26 a giovedì 28, con il «Triduo del Santo», che prevede alle 17 l'adorazione e alle 18 la Messa. Le celebrazioni del triduo saranno presiedute rispettivamente da don Erio Castellucci, don Mario Fini e don Alessandro Benassi, sui seguenti temi: «Credere», «Conoscere» e «Amare». Prosegue anche il programma ricreativo: oggi dalle 19 serata giovani con lo staff de «La playa del Geco», domani alle 21.30 concerto dei Nomadi, mercoledì 27 alle 21 concerto dei Joe Dibrutto e giovedì 28 conclusione con lo spettacolo pirotecnico. Inoltre, per tutto il periodo della festa: torneo di calcetto, chiosco gastronomico con le «specialità del Patrono», mercatini e mostra su sant'Agostino nella scuola materna.

Chiesa di Sant'Agostino

Al via i festeggiamenti per Jeanne Jugan, fondatrice delle «Piccole sorelle dei poveri»

Nella Casa delle «Piccole Sorelle dei poveri» in via Emilia Ponente 4, sono già iniziate le celebrazioni in onore della fondatrice suor Maria della Croce, al secolo Jeanne Jugan. Culmineranno, sabato 30 agosto, giorno della memoria liturgica della Santa, nella Messa delle 17.30, celebrata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, nella cappella della Casa. Al termine, un rinfresco e un momento di fraternità. Per tutta la settimana proseguirà la novena, con la Messa feriale delle 17.15, seguita della preghiera alla Santa e dai canti in suo onore. Era il 1839, quando Jeanne Jugan accolse nella sua casa a Saint Servant (Francia) un'anziana cieca, offrendole il proprio letto. In seguito, insieme ad altre giovani donne, si dedicò all'assistenza degli anziani, fondando la congregazione delle Piccole Sorelle dei Poveri. Sono migliaia le persone anziane sole, abbandonate o in difficoltà che hanno trovato un rifugio e una famiglia nelle case delle Sorelle dei Poveri. Come nella Casa di via Emilia Ponente, che da più di un secolo è sinonimo di accoglienza e carità ed è sorretta solo dalla Provvidenza, dalle donazioni e dall'aiuto dei volontari, secondo il carisma della loro fondatrice.

Jeanne Jugan

Ronca per la Madonna

Sabato 30 e domenica 31 nella parrocchia di San Lorenzo di Ronca (Monte San Pietro) si celebra la festa della Madonna del Rosario. «A Ronca, è la festa più importante dell'anno – sottolinea il parroco don Giuseppe Salicini – quella più sentita e più antica, che i bravi e volontari collaboratori della parrocchia organizzano e mantengono con particolare cura». Il programma religioso prevede la Messa alle 11.15 e alle 16 il Rosario e la processione. In entrambe le sere, attrazioni, musica dal vivo e stand gastronomico. Inoltre il pomeriggio della domenica sarà animato dalle campane con il tradizionale «doppio» alla bolognese e dalla seconda edizione della corsa con i carrettini. In serata estrazione dei premi della lotteria. Il ricavato di festa e lotteria è destinato al restauro della chiesa.

cinema — le sale della comunità

A cura dell'Acec Emilia Romagna

TIVOLI
via Massarenti, 418 **Il capitale umano**
051.532417 *Ore 21*

VIDICIATICO (La Pergola)
via Marconi, 10 **Blue Jasmine**
0534.53107 *Ore 21.15*

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

La locandina di «Blue Jasmine»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

La Curia è chiusa fino a oggi, domani riapre - Istruzioni per la dichiarazione Imu-Tasi per le parrocchie
Feste parrocchiali nelle comunità di montagna e pianura - Esercizi spirituali a Borgonuovo

diocesi

CURIA. Gli uffici di via Altabella della Curia arcivescovile, chiusi per la pausa estiva, riapriranno domani.
DICHIARAZIONE IMU–TASI PARROCCHIE. Sono pubblicate nel sito della diocesi alla pagina http://www.chiesadibologna.it/amministrazione/pagine/index.php?x=49 le «Note per la compilazione della dichiarazione Imu–Tasi – Enc per gli enti ecclesiastici parrocchiali». Le note preparate dall'Ufficio amministrativo diocesano, sono unicamente pensate per gli Enti ecclesiastici–parrocchia. Si prega di fare attenzione al contenuto e si ricorda che entro il 30 settembre 2014 si dovrà fare la Dichiarazione IMU/TASI ENC.

parrocchie e chiese

SANT'AGOSTINO – GRANAGLIONE. Giovedì 28 agosto a Boschi, nel Comune di Granaglione, si celebra il patrono Sant'Agostino. Alle 15 Messa, seguita da una breve processione intorno alla chiesa. Al termine, un momento di festa.
SILLA. Domenica 31 agosto la parrocchia di San Bartolomeo di Silla, guidata da don Cristian Bisi, celebra il suo patrono, come tradizione, nella domenica successiva alla ricorrenza del 24, «quando la comunità – sottolinea il parroco – è già rientrata dalle ferie estive». Il programma della giornata prevede la Messa solenne alle 11.30 e alle 17.30 la celebrazione del Vespro e la processione con la statua del Santo, accompagnata dalla banda di Gaggio Montano. Dalle 15 ai giardini pubblici giochi e intrattenimenti per i bambini, organizzati dal gruppo degli animatori di «Estate ragazzi». In concomitanza, stand gastronomico organizzato dalla Polisportiva.
SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Oggi nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, sotto le Due Torri, si terrà la festa di San Bartolomeo apostolo, copatrono della parrocchia. Le Messe sono alle 10.45, 12 (con le litanie e la benedizione con la reliquia dell'apostolo) e 18.30; quest'ultima sarà presieduta da monsignor Massimo Mingardi, vicario giudiziale aggiunto del Tribunale ecclesiastico regionale, nel 25° di ordinazione presbiterale, concelebrata dai sacerdoti che svolgono il ministero nelle varie chiese del territorio parrocchiale, con la presenza dei gruppi ecuadoregni, filippini e peruviani. Dalle 19.30 si svolgerà nell'oratorio dei Teatini il tradizionale momento di festa insieme, con la distribuzione gratuita della porchetta con pane e vino e alle 20.30, nella basilica, il concerto dei «Maestri di san Bartolomeo».
VALGATTARA. Oggi nella chiesa sussidiale di Valgattara di Castel dell'Alpi (Comune di San Benedetto Val di Sambro), guidata da don Giuseppe Saputo, si celebra la festa patronale in onore di san Bartolomeo, con la Messa solenne concelebrata alle 11.30 e alle 16 la recita del Rosario, seguita dalla processione. Al termine, inaugurazione di una targa in memoria di don Adriano Zambelli, parroco a Valgattara per 57 anni. Oggi si concluderà anche la sagra paesana con stand gastronomico, musica dal vivo, giochi per i bambini e due concerti del Coro di Scaricalasino alle 19.30 in chiesa e alle 22 nel campo.
MONZUNO. Oggi, nella parrocchia di Monzuno, si celebra il momento culminante della festa in onore di San Luigi Gonzaga, con la Messa solenne, alle 11, nella Piazzetta Benassi.
AFFRICO. Oggi si festeggia la Madonna del Carmine nella chiesa di Affrico, sussidiale di Santa Maria Villiana, con la Messa solenne, alle 16, seguita dalla processione lungo le vie del paese. Al termine, un momento di festa, con la pesca di beneficenza pro opere parrocchiali.
GRANAGLIONE. Oggi si festeggia San Felice alla Pieve di Borgo Capanne (Comune di Granaglione) con la Messa solenne alle 15.30, seguita dalla processione attraverso il bosco fino alla piana di San Felice. Al termine, serata di festa con le specialità della gastronomia locale.
SAN PROSPERO. Nella parrocchia di San Prospero di Savigno, guidata da don Eugenio Guzzinati, sabato 30 e domenica 31 agosto si festeggia san Luigi. Sabato alle 19 Messa e al termine, cena comunitaria. Domenica alle 10 Messa solenne e alle 17 recita del Rosario, seguita dalla processione con la statua del santo, accompagnata dalla banda di Rocca Malatina. Dalle 15.30, per tutto il pomeriggio, la comunità sarà in festa con la musica della banda; inoltre, in serata, apertura dello stand gastronomico.

RIALE. Nelle serate di sabato 30 agosto e domenica 31 la parrocchia di San Luigi Gonzaga di Riale (Casalecchio di Reno), guidata da don Daniele Busca, sarà in festa, in attesa della 52° edizione della sagra di Riale in onore del patrono. Sabato 30 Messa prefestiva delle 18 e domenica 31 Messa alle 10. In entrambe le serate stand gastronomico, spettacoli musicali, ballo e pesca di beneficenza.

musica

SAN GIACOMO GUITAR FESTIVAL. Nell'ambito di «San Giacomo guitar festival», domani alle 21 nel Chiostro di Santa Cecilia (via Zamboni 15), Giulia Ballarè suonerà musiche di Ohana, Mertz, Pérez, Albèniz e Tárrega. I concerti del «San Giacomo festival» sono finalizzati al sostegno della mensa quotidiana dei poveri presso i padri agostiniani di Bologna.

Le vacanze di preghiera di Chiesa Nuova

In un clima di festa si svolgono le vacanze organizzate, a Tagliata di Pinarella di Cervia, da Massimiliano e Claudia De Bernardo del Gruppo di preghiera legato alla parrocchia di Chiesa Nuova che, insieme a don Roberto Peruzzi, portano in vacanza ogni anno un centinaio di famiglie per trascorrere insieme momenti di riflessione ma anche di riposo. Tra gli ospiti anche quest 'anno Salvatore Caserta, il carabiniere di Pianoro che sta battendosi da 5 anni contro la Sla «con – afferma sereno – l'arma più forte: la preghiera». «Insieme – spiega Massimiliano, Accolito di Chiesa Nuova – con tanti fratelli e sorelle cerchiamo di condividere nelle vacanze estive il tempo di preghiera e quello di svago. Una formula che evidenzia la gioia nella fede, quella gioia che il Signore, con la sua venuta e la sua promessa di vita eterna, ci ha anticipato in terra in attesa della Risurrezione».

Nerina Francesconi

Il gruppo di Chiesa Nuova

Villaggio senza barriere: oggi il cardinale, il 31 Silvagni

Il tempo di vacanza come tempo di servizio per un gruppo di giovani di Cento, Renazzo, Palata Pepoli e San Giacomo fuori le mura, che hanno scelto il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» per passarvi l'ultimo periodo estivo. Villaggio dove oggi alle 11 celebrerà la Messa il cardinale Caffarra, in occasione della «Festa degli anni H», mentre domenica 31 agosto il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiederà l'Eucaristia alla stessa ora, in occasione della «Festa dei bambini». «Alcuni ragazzi – racconta don Giulio Gallerani, responsabile della Pastorale giovanile di Cento – sono venuti al Villaggio per le prima volta, altri tornati dopo l'esperienza del campo dell'anno scorso, perché trovano un clima di gioia unico nella semplicità e nell'autenticità dei rapporti che si creano tra giovani, famiglie con bambini e anziani, amici con disabilità. Un'occasione per scoprire anche l' importanza della preghiera, che scandisce gli orari del Villaggio e si sperimenta come la forza che rende possibile tutto ciò». «I giovani, – conclude don Gallerani – affiancano una famiglia che ha un amico con disabilità e condividono i momenti di gioco, relax e fraternità. Una modalità di relazione che fa vedere come un'altra gioia sia possibile». **(N.F.)**

Festa di Santa Maria a Le Tombe e Spirito Santo

Nelle parrocchie di Cristo Re a Le Tombe e a Spirito Santo, guidate da don Daniele Nepoti, da venerdì 29 agosto a domenica 7 settembre si celebra la festa di Santa Maria con la «Sagra del tortellone», che si svolgerà nella parrocchia di Tombe a Zola Predosa nelle serate del 29, 30 e 31 agosto, 5, 6 e 7 settembre. Il programma religioso prevede: venerdì 29 e 5 settembre nell'oratorio San Filippo alle 8.30 Messa e Lodi, poi Eucaristia ai malati; sabato 30 e 6 a Spirito Santo dalle 15.30 alle 17.30 confessioni e nell'oratorio San Filippo alle 17.45 Vespri e alle 18 Messa prefestiva; domenica 31 Messa alle 11 a Spirito Santo e alle 17 Vespri nell'oratorio San Filippo; giovedì 4 alle 20.30 Messa in piazzetta Biagi e processione con l'immagine della Madonna, accompagnati dalla banda di Anzola. Domenica 7 si festeggia la natività di Maria con la Messa solenne alle 11 a Cristo Re di Tombe; seguirà l'affidamento dei bambini e delle famiglie a Maria e la benedizione di genitori e fanciulli. Alle 17 a San Filippo Vespro, adorazione e benedizione eucaristica. Si segnala martedì 2 alle 21 a Le Tombe l'incontro con i pellegrini al ritorno da Gerusalemme su: «La Terra Santa ci parla». Nella sagra, oltre al rinomato stand gastronomico, spettacoli musicali, pesca, mostre e mercatini.

La chiesa di Le Tombe

Il palinsesto di Nettuno Tv sul canale 99

Il palinsesto di NettunoTv (canale 99 del digitale terrestre) continua a proporre anche d'estate trasmissioni interessanti e che vale la pena seguire. La rassegna stampa della mattina dalle 7 alle 9 oltre ad essere realizzata negli studi televisivi, è diventata itinerante per le piazze e le vie principali di Bologna. Punto fisso, le due edizioni del telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale diocesano televisivo «12 porte».

In memoria

25 AGOSTO
Bertusi don Giuseppe (1947)
Calzolari don Domenico (1950)
Carlin monsignor Tomaso (1987)
Maiarini don Roberto (1993)

26 AGOSTO
Trentini don Aristide (1955)
Abbondanti padre Cornelio, francescano cappuccino (1975)
Di Pietro padre Paolo, dei Sacerdoti dell'Oratorio (1982)
Mazzoli monsignor Aleardo (1985)
Aquilano don Saverio (2011)

27 AGOSTO
Bevilacqua padre Raimondo Marino, francescano cappuccino (1985)
Patelli don Cleto (1993)
Sarti don Emilio (2002)
Billi don Loredano (2009)
Ballotta don Silvio (2012)

28 AGOSTO
Camis padre Alberto (1946)
Trombelli monsignor Giovanni Battista (1960)
Lasi don Ivo (1994)

29 AGOSTO
Nanni don Ernesto (1981)

30 AGOSTO
Capelli monsignor Colombo (2011)

31 AGOSTO
Ferri don Stefano Vito (1958)

A Santa Maria in Strada festa per la Natività della Vergine

La parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada, ad Anzola Emilia, guidata da don Giulio Matteuzzi, festeggerà la Natività di Maria Vergine da venerdì 29 agosto a lunedì 8 settembre. Il programma religioso prevede: nei giorni feriali, ad esclusione di lunedì 1, martedì e mercoledì, alle 19 Rosario e alle 19.30 Messa, nelle domeniche 31 e 7 settembre Messe alle 8.30 a Ponte Samoggia e alle 10.30 alla Badia e alle 19 Rosario. Nel giorno della solennità, lunedì 8, alle 8.30 Messa animata dalla comunità di Anzola dell'Emilia, alle 19 Rosario e alle 19.30 Messa presieduta da don Guido Montagnini, parroco di Borgo Panigale, seguirà la processione con la venerata immagine della Madonna, benedizione sul Samoggia e sul sagrato, accompagnati dalla banda di San Giovanni in Persiceto. La sagra si svolgerà nelle stesse serate con stand gastronomico, spettacoli musicali e incontri culturali, tra i quali la visita guidata alla Badia domenica 7 alle 18. Lo stesso giorno, pranzo comunitario a favore dell'«Associazione don Paolino Serrazanetti» e alle 20.30 il musical «Forza venite gente» a cura del gruppo teatrale «I piedini». Inoltre, giochi, mercato equo e solidale con i prodotti del Terzo Mondo, pizzi e lavori artigianali brasiliani e mercatino dei prodotti tradizionali della Badia.

La Badia di S. Maria in Strada

In città si celebrano sant'Agostino e santa Monica

Sono tre in città le comunità della grande famiglia agostiniana che si apprestano a celebrare mercoledì 27 e giovedì 28 agosto una doppia festa: prima la memoria di santa Monica, poi la solennità del suo celebre figlio, sant'Agostino. Tra le tre realtà ecclesiali, c'è la parrocchia dei santi Monica e Agostino di via Corticella n. 229, che oggi inizia il triduo con la Messa alle 9; negli altri giorni, domani e martedì, e in quelli delle ricorrenze liturgiche le Messe saranno alle 8.30. «Nella nostra parrocchia cittadina – spiega il parroco don Pietro Benozzi, canonico regolare di sant'Agostino – ancora spopolata per le vacanze estive, le ricorrenze saranno celebrate, per ora, solo con la preghiera. La grande festa, con un ampio programma religioso e ricreativo, sarà, invece, a fine settembre e si protrarrà per vari giorni». Anche la comunità agostiniana di San Giacomo Maggiore, celebra la solennità del grande Padre della Chiesa, iniziando con un triduo da domani a mercoledì, secondo l'orario feriale delle celebrazioni. La festa del «fondatore» dell'Ordine agostiniano, raffinato pensatore della cultura cristiana e cattolica, suscita sempre nel santuario intenso interesse e la vivace partecipazione dei bolognesi, che frequentano la chiesa dei Padri agostiniani, e di tanti universitari che lì si ritrovano per gli incontri e la vivace animazione proposta. Mercoledì sarà ricordata, in modo particolare, santa Monica nella Messa delle 10. Nel giorno di sant'Agostino, giovedì, le Messe solenni saranno alle 10 e alle 17, con particolare animazione liturgica. Alle 21 nel Chiostro la «Cappella musicale di san Giacomo Maggiore» proporrà il concerto: «Una canterina bolognese del '700». Sant'Agostino sarà festeggiato anche nel convento cittadino delle monache agostiniane di via Santa Rita, con una veglia di preghiera mercoledì alle 21 e giovedì le Messe alle 7.30 e 18 e i Vespri della solennità alle 17.30.

sant'Agostino e santa Monica

SANTUARI

Appennino, in viaggio nelle terre di Maria

Il santuario di Croce Martina a Rodiano

Quel muro che crollò alla Croce Martina

Nel suo libro dedicato al santuario e intitolato «De Terra Rudiani» monsignor Gian Luigi Nuvoli ci aiuta a saperne di più sulla storia e la spiritualità di questo luogo, a partire dal nome, che può identificare un incrocio di strade

Nel 1644 la volontà della Chiesa di procedere con cautela portò ad un estremo provvedimento: murare l'ingresso della cappellina. Ma il primo luglio, vigilia della festa della Visitazione, avvenne un fatto straordinario: cadde la copertura della porta

DI SAVERIO GAGGIOLI

Siamo nella parrocchia di Rodiano, a 750 metri d'altitudine e a una quarantina di chilometri da Bologna. Immerso nel verde di queste ampie vallate, troviamo il santuario della Beata Vergine di Croce Martina. Si tratta di una denominazione antica quanto particolare. Cerchiamo di dare una spiegazione sull'origine di questo inusuale toponimo e di saperne di più sulla storia e la spiritualità di questo luogo di culto mariano, affidandoci a quanto ha scritto monsignor Gian Luigi Nuvoli - che ha profonde radici familiari nella zona - nel suo libro dedicato al santuario e intitolato «De Terra Rudiani». Venendo quindi a spiegare il perché di «Croce Martina», luogo che si trova nei documenti a partire dalla metà del Quattrocento, possiamo affermare che il termine «Croce» può verosimilmente identificare un incrocio di strade, allora come oggi: da un lato quella che dalle valli del Lavino e del Samoggia porta a Rodiano, fiancheggiando il santuario; l'altra, oggi di minore importanza, arriva fino al passo della Crocetta, ma un tempo conduceva al monastero di Santa Lucia di Roffeno, datato attorno al IX secolo, per poi proseguire lungo il versante toscano. Altra spiegazione, può essere che quel luogo fosse anticamente segnato da una croce, lì posta da una tal Martina. Nella zona, a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra, vi sono diverse località che portano il nome della Croce, oltre al già citato Passo: il monte della Croce, la Croce delle Pradole, la Croce di Prunarolo e la parrocchia di Santa Croce. Prima di diventare santuario mariano, Croce Martina ospitava un ospitalino, una maestà che la tradizione vuole sia stata fabbricata nell'anno 1568, secondo le caratteristiche disposte dall'allora arcivescovo di Bologna, il cardinale Paleotti. L'immagine di Maria era stata rappresentata con un affresco sul muro. A sostenere l'iniziativa di costruire la cappellina fu anche don Giacomo Landini, primo parroco dopo il Concilio di Trento. Il 1644 fu un anno nel quale la Madonna elargì numerose grazie ai suoi figli devoti: si attestarono guarigioni prodigiose, che però si scontrarono inizialmente con la prudenza dell'autorità ecclesiastica. Questa volontà di procedere con cautela portò ad un estremo provvedimento: murare l'ingresso della cappellina. Ma il primo luglio 1644, vigilia della festa della Visitazione, avvenne un fatto straordinario, oltre alle guarigioni inspiegabili di quei mesi: il crollo del muro. Tale evento provocò un sempre maggior afflusso di pellegrini che portò, nel giro di pochi mesi, ad iniziare la costruzione di una vera e propria chiesa attorno all'antica Cappella. Oltre all'affresco raffigurante la Vergine, si trovava anche un'icona pensile, che riproduceva la stessa immagine di Maria; probabilmente perché il pittore incaricato a Croce Martina, altro non fece che riprodurre l'immagine già presente nella chiesa parrocchiale di Rodiano. Tale icona è stata rinvenuta in epoca recente dallo stesso monsignor Nuvoli e sottoposta ad attento restauro nel 1996. Per le processioni invece, è utilizzata un'immagine che viene trasportata al santuario il primo sabato di settembre e che fu commissionata nel XVIII secolo al pittore bolognese Sebastiano Pedrini.

L'interno del santuario

L'immagine della Beata Vergine di Croce Martina

Una devozione molto radicata

La qualifica di santuario fu concessa dall'arcivescovo di Bologna monsignor Giacomo Della Chiesa dopo la visita pastorale a Rodiano nel luglio del 1910

Abbiamo sin qui definito la chiesa di Croce Martina, così ricca di storia, un santuario. Ma questo titolo di tempio dedicato al culto della Madonna risale a circa un secolo fa, mentre prima di quella data era un oratorio, seppur già importante nel cuore dei numerosi fedeli e in tutta la popolazione della vallata. Anche se non si ha un documento specifico, vi sono dati sufficienti per ritenere che la qualifica di santuario sia stata concessa dall'arcivescovo di Bologna monsignor Giacomo Della Chiesa - di lì a poco eletto al soglio pontificio con il nome di Benedetto XV -, forse su richiesta del parroco don Silvio Busi, dopo la visita pastorale fatta a Rodiano nel luglio del 1910. Due anni più tardi fu proprio monsignor Della Chiesa a scrivere all'arciprete: «Sono lieto di annunziare che, avendo tenuto presente il suo cortese invito di tornare a Rodiano per l'inaugurazione solenne del santuario di Maria Santissima, mi pare di poter dire fin d'ora che sarò costassù il giorno 5 di luglio…». La promessa venne mantenuta e l'Arcivescovo fu nuovamente presente al santuario ed inaugurò anche il nuovo portico della chiesetta, terminato appena un mese prima, costato oltre duemila lire e costruito su progetto della sorella di don Silvio, la professoressa Teresa Busi. La visita fu preparata da un corso di sante Missioni al popolo, iniziate a giugno e predicate dai missionari della Beata Vergine di San Luca. Proponiamo ora alcuni dati che rendono ancora più evidente la straordinaria partecipazione di fedeli e il legame con il santuario: nel periodo delle Missioni e fino alla visita pastorale, furono amministrate oltre settecento comunioni; tutte le funzioni solenni furono allietate dal canto del coro locale diretto da Ettore Busi, fratello del parroco; prestò servizio in varie occasioni la banda musicale di Zocca e la sera del 5 luglio vennero fatti i fuochi d'artificio, usanza questa della festa laica che è rimasta intatta fino ai giorni nostri. Della fine dell'Ottocento è invece la fabbrica per l'edificazione del nuovo campanile, alto quattordici metri e costruito seguendo lo stile tipico della zona, su esempio del più antico, quello della chiesa di San Lorenzo di Prunarolo, che viene datato attorno al XIV secolo. La spesa superò di poco le mille lire, raccolte il larga parte tra le offerte della popolazione. Durante la costruzione, una grazia attribuita a Maria: uno dei due muratori, Libario Capri, cadde da ben dieci metri e, subito rialzatosi, ritornò al lavoro. Un'altra curiosità: la nascita, nel Seicento, della compagnia della Pia Unione di Croce Martina.

Saverio Gaggioli

La straordinaria partecipazione di fedeli e il legame con la chiesa fu testimoniata dalla nascita, nel Seicento, della compagnia della Pia Unione di Croce Martina

Santuario in festa l'8 settembre

Nonostante i numerosi momenti di spiritualità, la festa dell'8 settembre - che oggi, per cercare di venire incontro ai fedeli lavoratori che in giorno feriale sarebbero impossibilitati a parteciparvi, si celebra il secondo sabato di settembre - è sempre stata, ed è tuttora la festa al santuario di Croce Martina. Il momento più atteso dalla gran folla dei parrocchiani era quello della processione che si svolgeva nei boschi attorno al santuario, con l'Immagine portata dalla chiesa di Rodiano la sera del giorno precedente. «È il santuario della nostra zona pastorale» afferma don Eugenio Guzzinati, parroco a Rodiano e sotto la cui cura è posta la chiesa di Croce Martina. «Quella che celebreremo con la consueta solennità il mese prossimo è una festa molto sentita e partecipata, che ben rappresenta la profonda devozione a Maria di queste valli. Si tratta di un luogo amato da più generazioni. Nell'area geografica corrispondente al vecchio vicariato di Vergato - oggi facente parte assieme a quello di Porretta del vicariato Alto Reno - vi sono cinque santuari mariani dove ogni venerdì, durante il mese di maggio, ci rechiamo a turno in pellegrinaggio. Oltre al nostro vi sono: Brasa, Cerreti, Madonna del Bosco di Calvenzano e Montovolo. Inoltre, qui a Croce Martina, vengono celebrate Messe anche nei mesi di maggio, giugno, luglio e ottobre, oltre al 15 agosto, per l'Assunta». «Accanto alla chiesa» conclude don Eugenio «è presente una casa per campi estivi di proprietà della parrocchia di Rodiano e data in comodato d'uso alla comunità bolognese di S.Paolo di Ravone». **(S.G.)**

DAL 20 SETTEMBRE 2014
NOVITÀ NEL PALINSESTO DI

LCN 99
DEL DIGITALE TERRESTRE

1 **tutte le domeniche mattina Santa Messa dalle comunità parrocchiali della Diocesi di Bologna**

2 **tutti i pomeriggi il santo Rosario con la Madonna di San Luca**

SINTONIZZA LA TUA TV SUL CANALE 99

per problemi contatta
- Amministrazione di Nettuno TV allo 051.6480757
- Consorzio antennisti CARRTEE allo 051.377603